

PAESE SERA

26 aprile 1974

L'offensiva della censura Tutto il cinema per la libertà

*Lo sciopero indetto dai lavoratori
dello spettacolo*

SCIOPERO di 12 ore a partire dalle 13; assemblea dalle 15 alle 17 al Teatro delle Arti: questo il programma odierno del cinema italiano. Allo sciopero partecipano anche con motivazioni specifiche il Centro di produzione RAI-TV di Roma e i sindacati del personale addetto alle attività teatrali e amministrative dell'E.T.I. Com'è noto, il motivo immediato della protesta va ravvisato nel triplice sequestro ordinato dalla Magistratura romana durante i giorni di Pasqua. I tre film colpiti sono stati nell'ordine: *Flavia, la monaca musulmana* di Gianfranco Mingozzi; *Il portiere di notte* di Liliana Cavani; *Simona* di Patrick Longchamps.

Hanno assicurato la loro presenza all'assemblea, indetta da ANAC e AACI, il sindacato critici cinematografici, il sindacato scrittori, l'associazione critici teatrali, la Federazione aderenti alla CGIL, il sindacato musicisti, i giuristi democratici e Magistratura democratica.

Non è la prima volta che i lavoratori del cinema scioperano per motivi non riguardanti le loro rivendicazioni sindacali e la politica economica dello Stato nei confronti del settore, bensì il diritto degli autori ad esprimersi liberamente e quello della controparte, cioè il pubblico, a ricevere altrettanto liberamente i loro «messag-

gi» senza interventi esterni che li modifichino e li blocchino. Uno sciopero del genere venne indetto nell'autunno del 1960, in conseguenza ai primi interventi repressivi della Magistratura (allora si distingueva quella di Milano) che avevano portato all'oscuramento di alcune scene di *Rocco e i suoi fratelli* di Luchino Visconti, nonché al sequestro di *L'avventura* di Michelangelo Antonioni e di numerosi altri film.

Un altro nella primavera del '65, quando l'on. Zaccagnani, capogruppo della DC alla Camera, tentò di far approvare un emendamento di carattere censorio alla legge economica sul cinema che si stava discutendo in quei giorni al Parlamento.

Ci si domanda ora quali potranno essere gli effetti di questo nuovo sciopero. Una domanda, alla quale s'è già affrettato a rispondere il collega Valmarana sul «Popolo» del 24 aprile con un articolo zeppo di simpatici omaggi alla libertà d'espressione ma che in sostanza esclude preventivamente la possibilità di un qualche risultato concretamente positivo. Tutt'al più, egli auspica, si potrà costringere la Magistratura a stringere i tempi della propria azione.

No: noi crediamo fermamente che lo sciopero dia inizio a una lotta, magari lunga magari dura, ma tale da

approdare a risultati più sostanziali. Vediamo di elencarli:

1) l'abolizione definitiva dell'Istituto della censura preventiva;

2) l'approvazione da parte del Parlamento di una legge, atta ad impedire che un film sebbene assolto in prima istanza e in appello, debba attendere l'ultima istanza e il giudizio definitivo per poter tornare in circolazione;

3) l'introduzione di una nuova giurisprudenza in materia di sequestri, che non solo renda più svelta la procedura, ma limiti in maniera assai sensibile la possibilità d'intervento dei vari procuratori.

Non sono traguardi impossibili e, quindi, utopistici. Utopia sarebbe nella situazione odierna chiedere la depenalizzazione totale dell'osceno, anche se ci rendiamo conto — e lo abbiamo già scritto altre volte — che questa sarebbe la soluzione ottimale in una società portata a considerare veramente adulti i cittadini adulti, e a garantire la loro completa libertà di comunicazione e di ricezione, e non a «salvarli», togliendo loro in primo luogo tale libertà. Ma, per raggiungere questo obiettivo (che resta, comunque, il traguardo lontano cui, prima o poi si dovrà arrivare); bisognerebbe modificare la Costituzione, dove il reato di oscenità è previsto. E tale ipotesi appare realmente impossibile oltre che impolitica nelle attuali circostanze.

Certo, quando noi parliamo della possibilità di raggiungere i tre traguardi che abbiamo elencati, diamo per scontata la vittoria del «NO» al referendum del 12 maggio. Perché se ciò non si verificasse, ben altre libertà verrebbero a cadere oltre a quella della circolazione di film come *Flavia, la monaca musulmana, Il portiere di notte* e *Simona*.

CALLISTO COSULICH